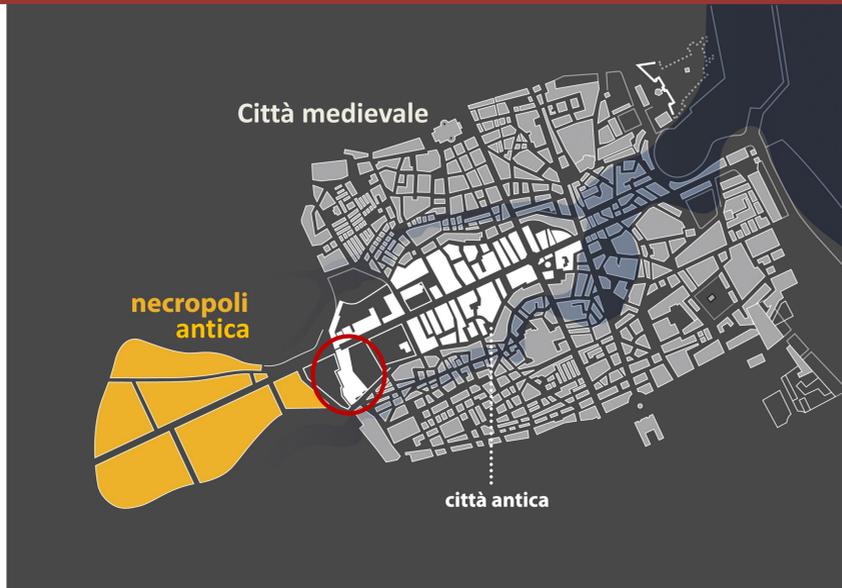


Nuovi rinvenimenti ceramici dalle "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

Carla Aleo Nero, Monica Chiovaro, Giuliana Lo Curto

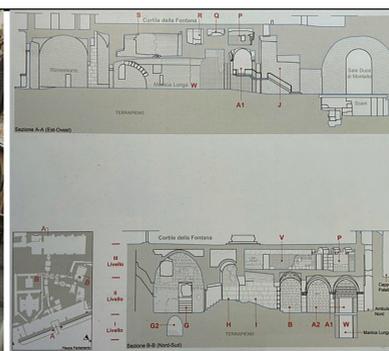
Il Palazzo Reale di Palermo sorge in un luogo privilegiato della città, strategicamente rilevato e "cerniera" tra l'abitato e la campagna. Il monumento serba al suo interno vestigia dell'età punica, ma anche testimonianze medievali, poiché i re normanni posero qui la loro reggia munita. I viceré spagnoli lo "rifondarono" e lo adattarono alle loro esigenze belliche, scegliendolo come "sede del potere", ruolo che mantiene fino a oggi. L'edificio è un "palinsesto" ancora poco noto, per questo ogni restauro o adeguamento è anche un'importante occasione di conoscenza.



2 Pianta schematica del Palazzo Reale

3 Cortile della Fontana

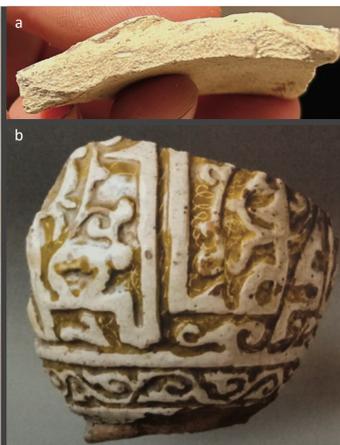
4 Sezioni longitudinale e trasversale delle segrete



5 Frammenti di lustro

6 Lustro. a) impasto; b) frammento da Il Cairo

7 Frit Ware. a) particolare dell'impasto; b) frammenti



8 Frammenti di fritware decorata a graffito. a) vetrina gialla; b) vetrina verde; c) vetrina azzurra



8,d Frammenti di fritware blu

9 Frammenti di fritware dall'Ala Maqueda

10 Frammenti di Celadon e particolare dell'impasto



LE "SEGRETE"

L'ultimo intervento è relativo al Cortile della Fontana (Fig. 2), l'area pensile creata nella seconda metà del XVI secolo, quando fu demolita parte degli edifici normanni e lo spazio fu regolarizzato e ornato con un loggiato (Fig. 3).

Il baglio, dove fu posto al centro una fontana, copre ambienti più antichi situati su più livelli (Fig. 4), le cosiddette "Segrete", vani oggi privi di luce naturale (per questo detti erroneamente "ipogei"), variamente modificati durante le fasi di vita del Palazzo; per alcuni sarebbero i resti dell'area detta dalle fonti tardomedievali e di età moderna *Tirimbi o Chirimbi*, edificio probabilmente fondato da Guglielmo I e definito dal figlio, Guglielmo II.

Alle Segrete è iniziato nel maggio del 2022 un progetto di restauro, a cura della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, che ha previsto anche saggi archeologici.

LA CERAMICA

Dagli scavi provengono reperti ceramici di pregio, purtroppo scoperti in strati di rifacimenti di età postmedievale, quindi residuali e in giacitura secondaria, anche se notevoli per qualità e tipologia.

Tra i più ragguardevoli, i frammenti con un sottile strato a lustro dorato su una spessa vetrina bianca che, addensandosi, ha originato evidenti "sgocciolature" (Fig. 5). L'impasto è compatto e tende al colore giallo chiaro (Fig. 6,a). I frammenti sono in parte ricomponibili e sembrano relativi a una forma chiusa, con piede ad anello e pareti curvilinee, ornate con un sinuoso motivo pseudoepigrafico a rilievo realizzato a stampo. Si tratta, forse, di un'importazione da *al-Andalus*, poiché molti esempi di lustri simili sono stati rinvenuti in area iberica, a Cadice, Malaga, Siviglia, Almería, Granada, Cordova; altri sono noti dall'Egitto, da Alessandria e da Il Cairo (Fig. 6,b), e sono datati, come gli esemplari dalla penisola iberica, al XII secolo.

L'altro gruppo di frammenti di importazione ha impasto siliceo (Fig. 7,a), all'esame autoptico biancastro e depurato, cosiddetto *fritware*. Alle "Segrete" ci sono due produzioni di questo tipo di ceramica: la prima è relativa a una forma aperta con piede ad anello e orlo assottigliato; la superficie all'interno e all'esterno è rivestita da una vetrina opaca colore azzurro/turchese (Fig. 7,b).

Il secondo tipo di *fritware* è relativo a vasi decorati all'interno con graffito a motivi vegetali e superfici interne ed esterne ricoperte da vetrina trasparente gialla, verde oliva, azzurra o blu cobalto (Fig. 8 a-d). Frammenti dello stesso tipo, ricoperti da vetrina trasparente (Fig. 9), erano stati scoperti anche in un altro contesto archeologico del Palazzo Reale, nella cosiddetta "Ala Maqueda". La particolarità di questo impasto ci orienta verso una produzione egiziana o siriana di XII secolo; nello specifico, la ceramica con decorazione incisa sotto vetrina è nota con l'acronimo *FFS (Fustat Fatimid Sgraffito)*, tipica per la vetrina piombifera o alcalo-piombifera e fabbricata dai ceramisti di Fustat già dalla fine del X-inizi XI secolo.

Degno di nota particolare è un frammento di parete di vaso con impasto grigio chiaro, depurato e compatto (*grès*), vetrina interna ed esterna grigio-verde e decoro "a sfaccettature" all'esterno, ceramica probabilmente importata dalla Cina e nota con il nome di *Celadon* (Fig. 10).

